

candone la figura, in rapporto di alta pregnanza simbolica, tra san Francesco e san Bonaventura.

Per il contributo di Marco Collareta, *La grande croce di Gian Francesco dalle Croci* (125-39), rimandiamo alla nostra altra recensione qui di seguito.

Conclude questo interessante libro il contributo realizzato da Michela Benetazzo, *I sumptuosissimis corali miniati voluti dal Sansone per la chiesa di San Francesco di Brescia* (141-69). La studiosa analizza le caratteristiche dei diciassette corali di grande pregio, undici antifonari e sei gradualì, confezionati intorno al 1490. Furono tenuti dai Conventuali di Brescia fino al 1797, tempo in cui il convento fu soppresso; da allora furono custoditi dalla Biblioteca Civica Queriniana fino al 1905, e dopo un intervallo di conservazione al Museo Cristiano, furono definitivamente trasferiti alla Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia, dove tuttora stanno. Di scuola ferrarese, le iniziali figurate trovano in Jacopo Filippo Argenta il loro più alto rappresentante, gli ornati sono attribuiti a fra Evangelista da Reggio (OFMConv), mentre al veronese Girolamo Dai Libri è riconosciuta una miniatura, non mancano mani di artisti minori.

Chiude una copiosa *Bibliografia* (171-7).

Una valutazione d'insieme: l'opera si presenta assai curata, corredata da molte fotografie, rispondente alle finalità proposte dal titolo: Francesco Sansone Ministro Generale e mecenate francescano del Rinascimento. Adesso mancherebbe solo che qualche storico francescano si ponesse al lavoro per la stesura di una biografia critica, aliena dalle solite espressioni vanamente glorificative, in maniera da offrire agli studiosi e ai Francescani un testo rispondente alle molte attese storiografiche, una tra queste: la situazione dei Minori Conventuali nella seconda metà del '400 alla luce del lungo governo di Francesco Sansone da Brescia.

PACIFICO SELLA, OFM

COLLARETA, MARCO. – *La grande croce di Gian Francesco dalle Croci. Arte rinascimentale e committenza francescana*. – 35123 Padova, Associazione Centro Studi Antoniani, Piazza del Santo 11, 2002. – 280 x 210 mm, 49 p.; illustr. color b/n. – (*Quaderni del Museo Antoniano*, 5).

Già apparso in *Frate Francesco Sansone "de Brixia" Ministro Generale OFMConv (1414-1499). Un mecenate francescano del Rinascimento*, pp. 125-39, (vedi sopra pp. 220-2), è stato poi pubblicato a parte con testo ampliato e arricchito di nuove foto. La pubblicazione è introdotta da una nota di presentazione di Annibale Marini, Rettore della chiesa di S. Francesco di Brescia e guardiano della locale comunità conventuale (5).

Questa interessante monografia di Marco Collareta, professore ordinario di storia dell'oreficeria alla Scuola Normale di Pisa, si tematizza – come da titolo – sulla descrizione della splendida croce eseguita dall'artista orafo, Gian Francesco dalle Croci, su commissione testamentaria di Francesco Sansone. Di fatto, il Ministro Generale aveva lasciato in testamento 70 libbre di argento (= 23 chilogrammi) da utilizzarsi per la fabbricazione di una croce stazionaria per il convento di San Francesco di Brescia. Nel 1501 l'opera era portata a termine e consegnata ai Conventuali bresciani. «Si tratta, per dirla in breve, di una delle

glorie del mecenatismo del padre Sansone e insieme di uno dei risultati più alti raggiunti dall'oreficeria rinascimentale italiana» (29), di influenza mantegnesca e di tradizione lombarda. La monografia è corredata da una *Scheda tecnica* (39) e da un'*Appendice documentaria* ove si ripubblica il testamento di Francesco Sansone (41-5), già trascritto da A. SARTORI in *Basilica e convento del Santo*, a cura di G. Luisetto, Padova 1983, 69s.

Sulla croce vi è fissato il Cristo contorniato da san Bonaventura, san Ludovico di Tolosa (sugli ovali estremi dell'asse orizzontale della croce), la Maddalena e il *Pius Pellicanus* (ovalis asse verticale), la Madonna e s. Giovanni esterni alla croce e paralleli con il suo asse verticale. Sul lato posteriore della croce, in significativo rapporto assiale con il cristo, è riprodotto s. Francesco che riceve le stimmate, contorniato da s. Antonio di Padova e, come dice l'A., da «*San Pietro martire*» sull'asse orizzontale, da san Bernardino da Siena e santa Chiara di Assisi sull'asse verticale. Nove scene cristologiche riguardanti la passione, di scuola prettamente lombarda (quattro sul fronte anteriore e cinque posteriori) completano la ricca scenografia decorativa dell'opera.

Una nostra nota chiarificativa, che non vuole sminuire minimamente l'ottima cura di questo saggio: questo "san Pietro martire", non è altro che il b. Pietro da Siena, tutt'altro che «un oscuro beato francescano» come asserito dall'A. (p. 47 nota 5). Il suo inserimento nella croce trova la sua motivazione nell'origine senese di questo beato: non bisogna dimenticare che Francesco Sansone era di origine senese e che da Siena fu adottato al tempo della sua ascesa all'interno dell'Ordine. Al riguardo, la persona del martire Pietro da Siena, era un tempo assai venerata e conosciuta, soprattutto in Toscana. Basti dire che nel chiostro del convento di San Francesco di Siena, Ambrogio Lorenzetti ne aveva affrescato la vita (cfr. GOLUBOVICH, *Biblioteca Bio-bibliografica*, III, 221s) e il suo transito martiriale, in Tana di Salsetta (a nord di Bombay) nel 1321, era assai noto ai frati di quel tempo, anche per le relazioni fatte da fra Giordano (OP) e da Odorico da Pordenone nel loro passaggio indiano (cfr. *Passio fratris Petri de Senis*, in *Analecta Franciscana*, III, 604s), le cui riproduzioni furono usate come fonte dagli storiografi e agiografi dell'Ordine. Basti pensare a quanto su di lui riferito nella *Chronica XXIV Generalium Ordinis Minorum* (*Analecta Franciscana*, III, Quaracchi 1897, 476-8), da Bartolomeo da Pisa nel suo *De conformitate* (*Analecta Franciscana*, IV, Quaracchi 1906, 333), da Giacomo Oddi nella *Franceschina* (vol. II, Firenze 1931, 237s), segno di quanto egli fosse conosciuto e tenuto in venerazione dai frati, non solo toscani, dei secoli XIV e XV (si veda inoltre quanto già segnalato in AFH, II, 637s, IV, 556; XVI, 95s, 105s). Per di più, una sua riproduzione si trova in uno dei tondi del corridoio delle celle del convento della Verna, opera di Gerino Gerini da Pistoia, inizio del sec. XVI. Il tondo riporta la seguente didascalia: *Beatus Petrus de Senis, duobus diebus in patibulo suspensus vivens populo predicabat; tandem pro Christo decollatus, migravit in celos* (cfr. Saturnino MENCHERINI, *Guida illustrata della Verna*, Firenze 1921³, 234).

PACIFICO SELLA, OFM